



LETTERA APERTA

ALLE LAVORATRICI E AI LAVORATORI DELLA SATA E MAGNETI MARELLI DI MELFI

Care lavoratrici e cari lavoratori della SATA e della MAGNETI MARELLI di Melfi,

la decisione della Fiat di non applicare più il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro dei Metalmeccanici, di uscire dalla Confindustria, di disdettare tutti gli accordi aziendali in vigore (compreso quello strappato qui dopo 21 giorni di lotta nel 2004) e di estendere a tutto il Gruppo il contratto di Pomigliano del 29 dicembre 2010, è un atto di una gravità senza precedenti che avrà ripercussioni molto negative sui diritti, sulle condizioni di lavoro e sul salario dei propri dipendenti.

Come sapete, la Fiom non ha sottoscritto quel contratto perché, innanzitutto, è stato imposto senza alcuna reale possibilità di aprire una trattativa, interviene su diritti indisponibili, è concepito in funzione del superamento del CCNL. Hanno detto, prima a Pomigliano, poi a Mirafiori e Grugliasco, ora a tutti: investiamo solo se accettate queste condizioni. Intanto, hanno chiuso tre stabilimenti e nulla trapela sul destino produttivo degli altri, (sapendo che la SATA con 72 vetture per operaio è tra gli stabilimenti più produttivi d'Europa). Qualcuno di voi sa dire cos'è "Fabbrica Italia"?

In questi giorni stiamo distribuendo il testo del contratto che vogliono applicare, in modo che ognuna ed ognuno possa farsi un'idea di ciò che significa e dei peggioramenti che determinerà.

Per noi quel modello è inaccettabile perché prevede, tra l'altro, ***l'aumento del lavoro straordinario obbligatorio fino a 120 ore l'anno, l'estensione automatica della turnazione oltre i 15 turni, il taglio delle pause di 10 minuti, la limitazione delle tutele in caso di malattia e un sistema di sanzioni ai sindacati e alle lavoratrici e ai lavoratori, anche di natura disciplinare.***

Secondo quel testo, nelle aziende del Gruppo Fiat le lavoratrici e i lavoratori non potranno più eleggere i loro rappresentanti, i quali saranno nominati dalle sole organizzazioni sindacali firmatarie, e addirittura non sarebbero liberi di scegliersi il sindacato a cui aderire, in quanto sarebbe legittimato solo chi quel contratto ha firmato. Su questo punto emerge chiaramente il carattere antisindacale di tale accordo e del comportamento tenuto dalla Fiat in tutta questa vicenda, al punto che l'azienda già è stata condannata dal Tribunale di Torino per violazione dello Statuto dei Lavoratori e delle libertà sindacali di ognuno di voi.

La Fiom non ha firmato e non intende farlo, perché l'applicazione di questo insieme di "regole" determina la gestione unilaterale da parte dell'azienda della prestazione lavorativa negando ai lavoratori ogni spazio di democrazia per far sentire la propria voce e ogni agibilità sindacale per contrattare sulle proprie condizioni.

Detto in altri termini, al peggioramento secco delle condizioni di lavoro *non si potrebbe* opporre alcuna iniziativa sindacale.

C'è un solo modo per arrestare tale deriva: rafforzare la Fiom, iscrivendosi, e sostenendone le iniziative.

La Fiat ha pensato anche a questo, perciò è uscita da Confindustria: in questo modo non si ritiene più obbligata ad onorare una serie di impegni, come quello derivante dall' Accordo interconfederale del 1993 istitutivo le Rsu o quello previsto dal Contratto nazionale in materia di trattenute sindacali.

Per far fronte a questa vera e propria aggressione ai diritti di chi lavora e alle libertà sindacali definite dalla nostra Costituzione e dalle leggi della Repubblica, la Fiom ha deciso di proclamare lo sciopero generale della categoria, a partire da quello del 12 dicembre; di aprire una vertenza generale in tutto il Paese per riconquistare il Contratto Nazionale; di sostenere tutte le iniziative utili all'abrogazione dell'articolo 8 della legge 138/2011(la norma, cioè, voluta dal governo Berlusconi nel tentativo di riconoscere legittimità alle mosse della Fiat e di renderle possibili in tutti i luoghi di lavoro), anche attraverso il ricorso all'istituto referendario; di far votare a Gennaio, in tutti gli stabilimenti Fiat, i rappresentanti che procederà a nominare; di dar vita ad una campagna di sottoscrizione straordinaria, denominata "Io voglio la Fiom in Fiat", per sostenere le lotte e le iniziative per i diritti e le libertà sindacali delle lavoratrici e dei lavoratori in Fiat.

La condizione preliminare per fare tutto ciò, però, è quella di rinnovare tutte le deleghe per l'iscrizione alla Fiom.

Sottoscrivendo le nuove deleghe, infatti, sarà possibile impedire alla Fiat di scippare il diritto delle persone a scegliersi liberamente il proprio sindacato. Se la Fiat, infatti, ha pensato di non accreditare alla Fiom le somme derivanti dai contributi sindacali che gli iscritti versano per il tramite della trattenuta operata dall'azienda sulla busta paga, in forza del venir meno di un obbligo previsto dal CCNL a far data dal 1° gennaio 2012, *con le nuove deleghe tale obbligo viene determinato richiamando la norma del codice civile sulla cessione parziale del credito, ovviamente nella identica misura prevista dalla "vecchia" delega sindacale e con le medesime possibilità di revoca da parte del lavoratore.*

E' bene sottolineare che già oggi la natura giuridica di tutte le deleghe sindacali, per qualunque organizzazione, è quella della cessione parziale del credito e che tale sottoscrizione non inibisce la possibilità del lavoratore di fare un ulteriore cessione per contrarre un prestito.

Stiamo affrontando una crisi economica molto grave e grandi sono le preoccupazioni di tutti noi, a cominciare da quelle occupazionali. C'è chi vuole approfittare della crisi per riportare le condizioni di chi lavora indietro nel tempo, azzerando le conquiste sociali e di civiltà che hanno segnato l'impegno sindacale di intere generazioni che prima di noi hanno lottato per la dignità e il progresso delle lavoratrici e dei lavoratori.

Noi della Fiom non ci arrendiamo e crediamo che i diritti dei lavoratori non siano un ostacolo all'uscita dalla crisi, ma un presupposto di un lavoro e di una società più giusti.

Per questo ci battiamo, per questo vi chiediamo di farlo con noi.

FIOM-CGIL Nazionale

FIOM-CGIL Basilicata

Il Sindacato dei lavoratori